

«Abbiamo vinto una battaglia»

Bernocchi: confermata lo sciopero di giovedì

C. ROS.

E' una prima importante vittoria». Non vuole sedersi sugli allori, Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas scuola. Il cosiddetto concorsone è tramontato; si ricomincia da zero. «Abbiamo vinto una battaglia – commenta cauto Bernocchi – non la guerra».

Cosa significa per voi questa ritirata di Berlinguer?

Lo sbandamento del ministro e dei sindacati concertativi di fronte alla mobilitazione dei docenti contro il *concorsaccio*. Ma se Berlinguer e i sindacati che hanno firmato il contratto pensano di cavarsela con un maquillage verranno disillusi dallo sciopero e dal corteo del 17 febbraio.

Dunque confermate la mobilitazione.

Sì. Perché nessun *concorsaccio* a premi, neanche con regole modificate, va bene alla categoria. In realtà l'articolo 29 del contratto va abolito.

Ma il ministro difende l'idea dell'«apprezzamento della crescita professionale» contenuta nel contratto.

Noi crediamo che la qualificazione professionale e un buon funzionamento della scuola si ottengano mediante un processo continuo di aggiornamento di tutta la categoria e non di una frazione di essa. Mediante un anno sabbatico, cioè con il distacco e la partecipazione del docente in sedi appropriate alla riqualificazione da realizzare ogni sei, sette anni. E in secondo luogo attraverso l'attribuzione ai docenti di un salario europeo, cioè parificato alla media di quello dei paesi Ue, perché in questo momento lo stipendio è al di sotto della metà della media.

Il ministro dice che un insegnante non è lo stesso all'inizio della carriera e alla fine.

Se oltre a quello che ho detto si vuole ripristinare una differenza salariale per anzianità, siamo disposti a discuterne.

Berlinguer dice che vuole dialogare con la categoria.

Per la verità lui si è rifiutato per mesi se non per anni di dialogare. Ha dialogato solo con i sindacati concertativi che gli hanno imposto questa figura e sui cui si è riversata l'indignazione dei docenti. Se vuole davvero dialogare deve aprire le trattative a chi questo concorso ha avversato sul serio. E in primo luogo ai Cobas, restituendo il diritto di assemblea confiscato nell'ottobre 99.

Chiedete la modifica dell'articolo 29, ma i sindacati dicono che il contratto è votato in gran parte delle assemblee.

Non è stato mai votato. E quando abbiamo presentato 50 mila firme per chiedere il voto ci è stato rifiutato.

Chiedete l'aumento per tutti. Ma così non si difendono anche le sacche di parassitismo?

No. L'Ocse ha provato per sette anni a trovare un criterio per valutare gli insegnanti, e alla fine ci ha rinunciato.

Così però non si sconfiggerà mai la scarsa professionalità che cresce nel parassitismo della pubblica amministrazione.

Il problema non è fare graduatoria tra insegnanti, la stragrande maggioranza dei quali intende lavorare. C'è bisogno di riqualificazione permanente, di un salario adeguato e di una considerazione da parte di chi dirige la politica scolastica che in questi anni di centrosinistra è mancata. Nessuno dei passaggi, dall'autonomia, ai cicli, alla parità al contratto ha visto gli insegnanti interpellati e protagonisti. È questo casomai che genera disillusione, scoramento e perdita di qualità.

Quando si parla di autonomia o parità però gli insegnanti non fanno sentire un fiato, non appena si propone di incentivare la professionalità invece si rivoltano. Non sarà corporativo?

Credo che gli insegnanti siano stati protagonisti della lotta contro il finanziamento della scuola privata, che infatti non è passato. E' vero però che su riforma cicli non sono stati all'altezza; anche se questo è dipeso dal fatto che la riforma è stata presentata come un contenitore vuoto, i cui effetti distruttivi si vedranno dal prossimo anno.